ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 203
Telefoni
dal n. 40-942 al n. 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel corpo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasionali: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-425 - 53-496. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A Quebec, dopo la chiusura

Le dimissioni di Sumner Welles per fare atto gradito a Stalin

Gli intrighi di Eden - Il contrasto di Cordell Hull con il suo Sottosegretario - Voci non confermate e una notizia di fonte inglese

Lisbona, mercoledì sera.

(T. T.) - *Come ogni conferenza che si rispetti, anche quella di Quebec ha avuto per epilogo la grande «mitragliata» di obbiettivi foto-cinematografici sui partecipanti alle riunioni.*

La adunata s'è svolta a sera fatta sulla terrazza del grande albergo, di fronte alle maestose rive del S. Lorenzo.

Al lampo di magnesio

Fotografi e giornalisti erano non meno di trecento, i fotografati erano Roosevelt e Churchill al centro, con attorno il ministro inglese delle informazioni, il segretario personale di Roosevelt, Hopkins, il segretario Early e il primo ministro canadese. Per oltre dieci minuti la terrazza è stata inondata di luce dei riflettori e l'aria s'è fatta fumosa per i lampi di magnesio.

Un finale veramente cinematografico.

Poi si sono avute le dichiarazioni; quelle più militari di Churchill e quelle più «fronte interno» di Roosevelt.

Alla fine i grossi personaggi si sono ritirati e la folla dei giornalisti è partita di carriera per trasmettere servizi e foto con tutti i più moderni mezzi di tele-comunicazione.

E' dunque finita, la Conferenza anglo-americana?

La risposta può essere che no, in quanto se non v'ha conferma della «coda» prevista ieri per una nuova riunione a Washington, già si parla d'una serie di stretti contatti che dovranno sfociare in un altro convegno, entro l'anno. In linea di massima si pensa che inglesi ed americani siano usciti dalla Conferenza con tali impegni da rendere impossibile il continuare ad agire se non restando in strettissimo accordo ed in contatto continuo. Per tal motivo i dirigenti dovranno mettersi in condizione di formare un tutto unico, alle spalle delle loro forze armate.

Dalla Conferenza di Quebec è però uscito qualcosa di molto più interessante che non siano il comunicato o le dichiarazioni di Roosevelt e di Churchill. E' venuta fuori — a quel che si può capire — una modificazione nelle posizioni politiche reciproche fra gli «alleati». A mutare atteggiamento sarebbero gli Stati Uniti. Ed ecco come. Già da un paio di giorni correvano voci che il dissidio fra Cordell Hull e Sumner Welles, rispettivamente ministro e sottosegretario agli esteri degli Stati Uniti, si fosse accentuato. Non si conoscevano però le ragioni di fondo e neppure si sapeva fino a qual punto si dovesse tener fede alle voci in circolazione. Si era notato che Welles non era presente alla Conferenza, mentre vi partecipava — sia pure all'ultima fase — Hull.

Poi era circolata anche la voce di dimissioni di Welles, ma fino a ieri, secondo quanto si ha da Washington

Il Dipartimento di Stato non aveva voluto nè confermare nè smentire la notizia secondo cui il sottosegretario Sumner Welles avesse rassegnato le sue dimissioni. Veniva soltanto precisato che egli sarebbe rimasto assente dal suo ufficio ma nessuna precisazione si era voluto fornire circa la durata di tale assenza. Sumner Welles si era recato a Bar Harbour, suo paese natale nello Stato di Maine, per trascorrervi un periodo di riposo. Avvicinato da alcuni giornalisti egli aveva dichiarato in tono secco e reciso di non poter in alcun modo commentare la notizia pubblicata da alcuni giornali circa le sue dimissioni.

Nulla dunque di preciso e di sicuro.

Dice la "Reuter,,

La situazione si mutava stamane. Non però attraverso notizie giunte dall'America, ma per un'informazione dall'Inghilterra. Era la Reuter che si faceva premura di diffondere una notizia pubblicata — vedi caso — dal giornale di Eden.

La «Yorkshire Post» informa — dice la trasmissione «Reuter», — che, secondo voci non ancora confermate, il Sottosegretario del Dipartimento di Stato americano, Sumner Welles, ha offerto le sue dimissioni al Presidente Roosevelt.

Secondo il giornale, tali dimissioni sarebbero l'indizio di qualche cambiamento della politica americana in un senso che dovrebbe tornar gradito al Governo di Mosca.

Occorrono altri commenti? Il semplice accostamento di tali nomi, notizie, è quanto mai chiaro e rivelatore.

Si tratterebbe insomma di una sterzata — sia pure leggera — di Roosevelt verso sinistra, verso Mosca, nel senso desiderato da Londra. Pare, infatti che Welles rappresentasse in seno al Governo di Washington se non una corrente di opposizione, almeno un elemento di impaccio nella politica di accondiscendenza a Mosca. Ciò in modo speciale per quanto riguarda la suddivisione delle sfere di influenza ed il comportamento nei confronti dei governi fantasma e delle popolazioni da questi rappresentate.

Qui, frattanto, giunge la prima eco della Conferenza nei paesi direttamente interessati.

Il «Times» di stamane commenta le dichiarazioni fatte da Churchill e da Roosevelt sottolineando in modo particolare l'annunzio dato dal Presidente degli Stati Uniti circa la necessità di una vittoria «non soltanto completa ma soprattutto rapida».

L'organo della City rileva poi che un accordo è stato raggiunto sulle questioni politiche, compreso l'atteggiamento inglese e nordamericano nei confronti del Comitato di liberazione algerino, e compreso, soprattutto, la questione dei Governi militari nei territori occupati. Il che potrebbe avere diretto legame con le citate dimissioni di Welles.

Giappone e Russia

L'articolo conclude affermando che la maggior parte dell'attività della Conferenza di Quebec è stata dedicata alla guerra contro il Giappone, «il proseguimento della quale verrà effettuato con la massima energia compatibile con la lotta da proseguire contro i settori europei».

Secondo ambienti militari bene informati, l'offensiva nel Pacifico avrà luogo secondo tre differenti direzioni. La prima dall'India verso la Birmania, la seconda che avrà come suo punto di partenza l'isola di Kiska; l'ultima avrà come sua base principale il Pacifico sudoccidentale.

Secondo gli ambienti militari, l'obiettivo principale sarà la riconquista della Birmania, che permetterà un più efficace invio di aiuti a Ciung King.

Negli ambienti della Conferenza si esprime l'opinione che Stalin non abbia molto interesse in una intensificata offensiva nel Pacifico. Il recente comunicato sovietico, nel quale sono enumerati i successi riportati dall'esercito rosso dall'inizio dell'offensiva di Kursk, ha ovviamente avuto lo scopo di qualificare l'occupazione di Kiska, annunciata dagli americani, come un «misero affare».

Il corrispondente dell'*United Press* dichiara, a questo riguardo, che Mosca ha inteso frustrare i tentativi americani di deviare l'attenzione del mondo dall'Europa al Pacifico.

La questione dei rapporti con i sovietici tiene sempre e più che mai il campo.

Il Daily Mail di stamane asserisce che la Conferenza di Quebec non ha portato alcun chiarimento con la Russia. Il giornale scrive che «l'ombra dei malintesi tra la Russia e gli alleati d'occidente sembra ostacoli ancora molte delle decisioni di Quebec. Tutti gli interrogativi formulati su questo lato della questione risorgeranno in piedi fino a che uno dei capi dei tre Paesi non riuscirà a fare una dichiarazione priva di equivoci in merito ai rapporti fra i tre alleati».

E' quindi perfettamente spiegabile che Welles sia stato sacrificato e che a giorno siano gli inglesi e, sopra tutti, Eden, artefice primo del movimento.

Si pensa, infatti, che sarebbe bene accontentare Stalin in tutti i modi possibili, sia per ragioni militari che politiche. Ma anche qualora Stalin insistesse sul secondo fronte in Francia, dovrebbero prevenire le opportunità strategiche.

Prigioniero sovietico

Prigioniero sovietico catturato nel Cuban. Esso appartiene agli speciali reparti che, muniti di divise impermeabili e di galleggianti, tentano attacchi dal mare e dai fiumi.

IL COMUNICATO GERMANICO

La battaglia difensiva all'est continua con immutata violenza

Poderose formazioni sovietiche attaccanti arrestate nei settori del Mius, di Izyum e di Karkov

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La grande battaglia difensiva sul Fronte Orientale continua con immutata violenza. Ovunque i sovietici, impiegando poderose formazioni di fanteria e di carri armati, hanno attaccato le nostre posizioni sul Mius nella zona di Izyum ed in quella di Karkov, come pure a sud di Shisdra, sono stati arrestati ed hanno subito gravi perdite. Nel solo settore tenuto da un Corpo d'Armata sono stati distrutti ieri 110 carri armati.

L'aviazione ha appoggiato con poderose formazioni di aerei da combattimento e da assalto i combattimenti difensivi ed ha sconvolto posizioni d'approntamento di forze corazzate e fanterie sovietiche.

Durante la notte sono stati bombardati collegamenti del nemico ed accampamenti di truppe. Durante la giornata di ieri i sovietici hanno perduto 263 carri armati e 95 aeroplani in prevalenza apparecchi da battaglia. Il caporal maggiore Typelz, di una formazione anticarro, ha distrutto il 19 agosto, nei combattimenti a sud di Viasma, nel giro di 30 minuti, undici su trentadue carri armati attaccanti.

Davanti alla costa orientale della Sicilia aerei veloci da combattimento tedeschi nel corso di un attacco diurno hanno messo a segno bombe di grosso calibro su un trasporto nemico di medio tonnellaggio.

Sui territori occupati in occidente la caccia germanica ha abbattuto ieri due bombardieri pesanti nord-americani.

La scorsa notte alcuni bombardieri leggeri nemici hanno compiuto attacchi di molestia sulla Germania settentrionale. Alcune bombe lanciate a casaccio hanno causato danni a fabbricati.

La dura lezione inflitta alla R.A.F. nel cielo di Berlino

Berlino, mercoledì sera.

(V.) - *L'interesse per le azioni sul Fronte Orientale è condiviso oggi in questa Capitale da quello non meno grande per la dura lezione inferta nella notte su ieri dalla difesa berlinese ai bombardieri britannici.*

La cifra di sessanta aerei abbattuti annunziata dal bollettino e confermata da Londra stessa (che ammette la perdita di 58 velivoli) si commenta da sola. Il migliore commento ancora è dato dai fatti seguiti in queste ultime ventiquattro ore, e cioè dall'essersi gli inglesi limitati, stanotte, a voli di molestia che hanno raggiunto ii la Capitale del Reich, ma non hanno avuto carattere di incursione in massa.

Ieri notte no. Il Comando britannico aveva realmente messo in campo una formazione imponente di velivoli, giocando partita grossa. Quanti fossero gli incursori non è possibile dire, certo cosa si è che parlando di più centinaia non si va errati.

Quale norma si possono pigliare le stesse cifre inglesi. Dicono da Londra che durante l'attacco del 27 marzo scorso erano state lanciate sulla Capitale tedesca bombe per un peso totale di 900 tonnellate; ora si afferma dalla stessa fonte che l'incursione dell'altra notte ha permesso alla R.A.F. di sganciare sulla città di Berlino una quantità doppia di esplosivo.

Questo sarebbe, per così dire, l'attivo registrato dai britannici, ma più assai duri sono i dati che si riferiscono al passivo loro toccato.

Una parte considerevole delle formazioni di bombardieri nemici è stata intercettata prima di raggiungere l'abitato berlinese e il centro della città. Gli attaccanti sono stati abbagliati dai riflettori, mentre la caccia notturna, lanciatasi in gran numero impediva al grosso del nemico di svolgere l'incursione.

Le notizie da parte nemica confermano che l'attacco tentato doveva essere il più forte fin qui portato sulla capitale del Reich.

Viene pure confermato dalle informazioni britanniche che la reazione tedesca è stata assai efficace. I piloti rientrati dall'incursione hanno espresso l'opinione che l'Alto Comando germanico si era preparato all'attacco. Sciami di cacciatori notturni, cooperanti con i proiettori, si lanciavano sui bombardieri nemici a mano a mano che essi giungevano.

L'Ambasciatore turco a Mosca

a colloquio con Menemengioglu

Ankara, mercoledì sera.

Il nuovo ambasciatore di Turchia a Mosca, Hussein Ragibb Baydur, ha avuto ieri una lunga conversazione ad Istanbul col Ministro degli Esteri, Menemengioglu.

Dopo la visita di commiato al Capo dello Stato, l'Ambasciatore partirà il più presto possibile per Mosca, poichè, a quanto sembra, il Governo turco giudica importante ed urgente seguire da vicino gli sviluppi della politica russa in questa fase decisiva della guerra.

L'aspra lotta per le Salomone

La battaglia aumenta di vigore a Lavella e nella Nuova Georgia

Tokio, mercoledì sera.

(S. O.) - Un comunicato del Gran Quartiere Imperiale traccia oggi un quadro complessivo della situazione militare delle Salomone centrali. Esso dice:

«La situazione di guerra nel Pacifico meridionale, con centro le isole Lavella e della Nuova Georgia, sta assumendo un carattere di aumentata intensità operativa con l'accanita controffensiva nemica ed il proseguimento delle nostre operazioni nipponiche.

«Le unità di guarnigione dell'esercito e della marina nipponici nella Nuova Georgia, malgrado il limitato numero di forze impiegate, hanno battuto migliaia di nemici che avevano effettuato uno sbarco il 30 giugno, infliggendo loro gravi perdite in attacchi in vari punti. Accaniti combattimenti sono tutt'ora in corso nel settore a nord di Munda ed anche in quello di Bairoko. Le perdite inflitte al nemico, solamente nelle operazioni terrestri, si elevano a 10 mila uomini.

«Nell'isola Lavella, le forze nemiche, che avevano tentato di effettuare uno sbarco, hanno avuto affondati grande numero di trasporti, quale risultato di attacchi ripetuti di unità aeree della marina imperiale. In conseguenza di ciò, solo parte di queste forze sono riuscite a sbarcare a Biloa e da quel momento il nemico sta tentando tenacemente di rinforzare i suoi contingenti. Lato a lato con l'accanita resistenza offerta dalle unità giapponesi della marina e dell'esercito, unità dell'aviazione ed unità di superficie, impegnate contro il tentativo nemico d'inviare rinforzi, stanno infliggendo gravi perdite allo stesso, attaccandolo senza tregua giorno e notte per aria e per mare nelle acque fra Lavella e Nuova Georgia. Il nemico, pertanto, continua a insistere nella sua controffensiva, la cui imponenza non può ancora venir avvalutata esattamente.

Contemporaneamente a questo comunicato l'Agenzia *Domei* comunica che una formazione di idroplani giapponesi, il 23 agosto, ha attaccato 4 motosiluranti nemiche nello Stretto di Gizo davanti a Lavella, affondandone due.

Un altro bollettino del Gran Quartier Imperiale, frattanto, annuncia che le unità aeree giapponesi in Cina hanno effettuato una incursione su Ciung King e su Wanhsien, il 23 agosto.

«Le nostre unità — prosegue il comunicato — giunte su Ciung King alle 12,30, hanno bombardato ed incendiato il distretto industriale e, scontratesi con più di 30 aeroplani da combattimento nemici, ne hanno abbattuto 8 (3 sono incerti). Un nostro apparecchio non è ancora rientrato alla base.

«Altre unità hanno raggiunto Wanhsien alle 13,27 ed hanno bombardato ed incendiato il porto, come pure le installazioni belliche, danneggiando, inoltre, gravemente una nave di grosso tonnellaggio ed affondando numerose altre piccole navi. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi alle loro basi».

Bombe su Berlino

Nella notte di lunedì la R.A.F. ha attaccato in massa Berlino. Londra informa che gli aeroplani hanno sganciato sulla città duemila tonnellate di bombe. Le perdite subite dall'aviazione inglese sono gravi: sessanta bombardieri non hanno fatto ritorno dall'avventuroso volo.

A Quebec, secondo notizie dei giornali, due tendenze si sono opposte nel campo militare. La prima era favorevole all'attacco immediato ad occidente, la seconda reclamava che fosse preceduto da un lungo periodo di bombardamento in massa delle città tedesche. Anzi, il ministro inglese delle informazioni ci ha avvertito gentilmente: polverizzeremo tutto il Continente. E' prevalsa la seconda tesi? Il bombardamento di Berlino lo fa supporre.

Gli attacchi aerei in massa hanno assunto nel 1943 — come informa la stampa tedesca — un'importanza superiore alle previsioni. Un esempio tipico è quello di Amburgo: in sei giorni ha subito sette attacchi e novemila tonn. di bombe sono cadute sulla città ormai semi-distrutta. Una catastrofe di non minore proporzioni ha colpito Wuppertal, Colonia e Dusseldorff, Duisburg ed Essen, Stettino e Brema, hanno visto innalzarsi tra le loro mura cumuli di rovine.

Gli attacchi terroristici sulle città hanno creato anche per la Germania importanti problemi da risolvere. Dalla Ruhr e dalle altre regioni occidentali molte fabbriche hanno dovuto trasportare verso oriente le loro macchine, nelle città bisogna provvedere ai senza tetto ed alla evacuazione di milioni di donne e bambini, inoltre la guerra aerea consuma i nervi dei cittadini. Le soluzioni di questi gravi problemi sono state ora affidate da Hitler al nuovo ministro degli interni, Heinrich Himmler, sinora capo della polizia tedesca e delle S.S., personalità che gode fama di possedere un'implacabile energia.

Nell'attesa la Germania prepara nuove armi. Gli attacchi aerei in massa sull'Inghilterra sono stati sospesi dalla primavera del 1941 perchè la guerra in Russia e nel Mediterraneo e la difesa del territorio del Reich impegna tutte le energie. Inoltre lo sforzo produttivo è stato concentrato sul caccia, perchè è difficile all'industria tedesca, in questo campo, di superare quella più potente degli S. U. Ora la Germania cerca di provvedere con nuove armi alla minore efficienza industriale.

Le recenti dichiarazioni dei ministri Speer e Goebbels non lasciano nessun dubbio in proposito. I recenti attacchi della R.A.F. a Peenemünde, sul Baltico, centro di studi dell'aeronautica tedesca, dimostrano le preoccupazioni inglesi. Masse di aeroplani, senza piloti attaccheranno tra breve Londra? E' possibile. Comunque queste nuove armi sono ancora nel periodo costruttivo, altrimenti la Germania non assisterebbe senza un'immediata replica alle distruzioni delle sue città.

Aspra battaglia per il Donez

Stoccolma, mercoledì sera.

(Af.) - Dalla zona di Karkov la battaglia si sviluppa verso il sud. Un'aspra battaglia è impegnata nel bacino del Don, nelle zone di Izyum ed a sud di Vorosciloygrad. Ancora una volta i russi puntano verso Stalino. I tedeschi hanno iniziato forti contrattacchi.

Nuova incursione su Parigi

Berna, mercoledì sera.

Notizie da Parigi informano che un nuovo attacco aereo è stato compiuto nel tardo pomeriggio di ieri contro la capitale francese. Mancano particolari. *(Mondar)*

Piroscafo bulgaro silurato dai sovietici

Sofia, mercoledì sera.

Mandano da Varna che il piroscafo bulgaro che porta lo stesso nome della città, è stato silurato da un sottomarino sovietico. Dei 37 uomini componenti l'equipaggio, solamente cinque sono stati salvati, gli altri 32, fra cui il capitano, sono periti.

Nel Mediterraneo Centrale

Due piroscafi e un caccia colpiti dai nostri aerei

Bollettino n. 1187

Il Comando Supremo comunica:

Un convoglio nemico, protetto da forte scorta navale ed aerea, è stato attaccato nel Mediterraneo centrale da nostri velivoli che siluravano un grosso cacciatorpediniere, incendiandolo, e colpivano due piroscafi per complessive 15 mila tonnellate di stazza, danneggiandoli gravemente.

Aerei avversari hanno compiuto ieri incursioni sui dintorni di Napoli e Salerno.

Generale AMBROSIO

L'aerosilurante che ha incendiato un cacciatorpediniere nell'azione citata dal Bollettino odierno, era pilotato dal tenente Vezio Terzi da Aulla (Apuania) e dal sergente Chiccarella Giuseppe da Roma.

La questione di Roma

Quale sarebbe la risposta anglo-americana

Lisbona, mercoledì sera.

Secondo quanto il *Daily Express* riceve da Berna, il Vaticano avrebbe ricevuto da Londra e da Washington la risposta alla dichiarazione di Roma «città aperta».

Ambedue i Governi alleati avrebbero accolto, in via di principio, le misure suggerite dalla Segreteria di Stato vaticana, precisando, tuttavia, le condizioni alle quali il Governo italiano dovrà adempiere prima che possa entrare in vigore lo statuto di «città aperta».

Anzitutto, i due Governi alleati chiedono che il Vaticano garantisca l'esecuzione delle condizioni poste e che una commissione svizzera debba controllare le operazioni di demilitarizzazione.

Una situazione da risolvere

Malanni e pericoli della scuola privata

Poichè si è incominciato ad agitare la questione della scuola, organismo quant'altri mai indispensabile alla vita nazionale, e più di ogni altro conculcato nella sua libera attività formatrice dal passato regime, è necessario soffermarsi ancora sull'argomento della scuola privata per vedere, al lume di particolari, quanto nefasta sia stata la sua azione ai fini della cultura nazionale e quanto deleteria sia stata l'opera dell'Enims che in certo qual modo proteggeva e nascondeva l'opera corruttrice della prima.

Per arrivare alla parificazione, ossia al riconoscimento legale del suo titolo di studio, la scuola privata, prima di richiedere la visita della commissione statale e dopo aver versato la notevole tassa richiesta, si doveva preoccupare di due fondamentali problemi: quello dei professori in primo luogo, quello degli allievi in un secondo.

Alla caccia di insegnanti

La legge imponeva che i docenti possedessero l'abilitazione all'esercizio della professione, titolo indispensabile in tempi normali per avere un qualsiasi incarico nelle scuole statali. Poichè gli insegnanti abilitati non sono in numero eccessivo, e poichè questi preferiscono avere un incarico nelle scuole statali piuttosto che nelle scuole private, perchè le prime offrono maggior garanzia di serietà e dignità, avveniva che gli insegnanti abilitati disponibili fossero assai pochi. Di qui la corsa ad accaparrarseli con stipendi press'a poco uguali a quelli che lo Stato paga ai suoi dipendenti. Assicuratisi con un discreto stipendio, due o tre elementi buoni, che i proprietari-presidi chiamano pomposamente titolari di cattedra, si rivolgevano, per le materie secondarie, ad elementi scarsamente preparati, gente non ancora laureata, che assumevano con stipendi di fame.

Messisi a posto con il corpo insegnante, ligio in tutti i modi agli interessi del proprietario della scuola, occorreva sistemare anche la posizione degli alunni. Costoro provenivano, e provengono tuttora, dai più disparati ordini di studi. Ragionieri che passano alle magistrali, geometri che passano al liceo e così via. L'unico documento richiesto è il titolo di ammissione ad un corso superiore. Nelle scuole associate all'Enims, quelle cioè veramente private, si arriva ad assurdi ancora maggiori. Si iscrive, ad esempio, al terzo o quarto anno di un corso inferiore o superiore, gente che ha un solo titolo, quello dell'età. Si sono dati casi di studenti di trent'anni, fino a ieri calzolai o meccanici, i quali, pagando la dovuta tassa, si sono iscritti all'ultimo anno di ragioneria o agrimensura. Si presentavano poi all'esame di Stato con una preparazione che non è difficile immaginare. Il più delle volte venivano respinti, ma l'immoralità della scuola privata permane, perchè è inammissibile che si rubi tempo e danaro ad un uomo quando a priori si è certi che non riuscirà.

Scrutinii ammaestrati

Studenti bocciati in tutte le scuole alla prima classe di un corso, si presentano a quella privata per recuperare gli anni perduti, e se l'età lo consente loro, passano dalla prima alla quarta classe di un corso superiore senza nessuna difficoltà, e se le loro possibilità finanziarie lo consentono, il più delle volte riescono anche a carpire il titolo.

I fannulloni che non potrebbero avere lunga vita in una scuola statale, si iscrivono a quella privata, ed il solo pagamento delle tasse, in verità piuttosto notevoli, è per essi titolo sufficiente al conseguimento del diploma. Infatti, benchè un commissario governativo presenzi le operazioni di scrutinio, è interesse del proprietario - preside che il maggior numero di iscritti sia promosso. L'alta percentuale di promozioni verrà citata nei foglietti pubblicitari e tornerà in raddoppiate o triplicate iscrizioni, con raddoppiata o triplicata entrata delle tasse. E non è cosa difficile ingannare un commissario, anche se questi avesse i cento occhi d'argo. Chi abbia un po' di dimestichezza con faccende di scuola sa con quanta facilità possa essere falsato l'esito finale d'uno scrutinio. E questi piccoli falsi, in apparenza innocenti e volti a fin di bene, ritornano in tanti biglietti da mille ai proprietari delle scuole.

Non è detto che tale larghezza di promozioni sia difetto essenziale delle scuole private. Anche quelle statali, in questi anni eccezionali, hanno «mollato» in modo davvero impressionante.

I risultati di certi scrutini facevano uscire stravolti buon numero di insegnanti seri e coscienziosi. Ma il preside, o chi per esso, della Scuola statale obbediva a imposizioni dall'alto che volevano una larghezza eccessiva nella valutazione degli allievi, scusando tale larghezza con le condizioni ed i disagi imposti dalla guerra. E se anche qui ci sono stati alcuni casi di disonestà, si può esser certi però che sono stati rarissimi, e che le troppe promozioni non hanno portato vantaggi finanziari a nessuno.

Per incassar tasse

Nella scuola privata, come s'è visto, le cose stanno altrimenti e pur di arrivare ad incassar tasse e tasse, non si bada tanto per il sottile e si arrivava persino all'illegalità. Quanti istituti ad esempio hanno iscritto all'ultima classe di un qualsiasi corso, per ragionieri o geometri, magistrali o liceo, studenti della classe 1923 e 1924 che desideravano, pur senza averne diritto, il ritardo del servizio militare? Innumerevoli.

E molti studenti fannulloni, privi di ogni possibilità di concludere il loro corso di studi, soltanto perchè potevano pagare le due o tre mila lire di tasse e connessi, ritardavano di un anno la prestazione del servizio militare mentre i loro coetanei, nelle loro stesse condizioni, ma più onesti e più seri si presentavano alla chiamata di leva e portavano il loro aiuto alla Patria che lo richiedeva. A questo esempio di assoluta immoralità vien da pensare come mai l'autorità del passato regime, così decisa a volere la rovina della Scuola, non ricorresse a sistemi draconiani per evitare che tante forze necessarie all'esercito ed alla lotta che stiamo sostenendo, andassero disperse.

Ma si può rispondere che l'andazzo della Scuola privata e pubblica è solo un aspetto di quella vasta cancrena che stava per fare imputridire tutto l'organismo del Paese. Poichè ora si può parlare dei mali che ci affliggono sarebbe delitto tacere, ma delitto sarebbe anche non provvedere.

Si scruti attentamente tra le file e carte dell'Enims, si valuti con estrema serietà e severità quali siano le scuole parificate che hanno diritto di vivere, si stronchi senza indugio e senza tentennamenti la Scuola privata non parificata, semenzaio di gente inutile che ha solo la presunzione di valere qualcosa, che domani, se non già oggi, potrà essere un vero pericolo per la società.

erre

La morte di Muti

Ucciso a colpi di moschetto dai carabinieri mentre tenta di fuggire

Il fermo provocato dall'accertamento di gravi irregolarità nella gestione di un Ente parastatale

Roma, mercoledì sera.

A seguito dell'accertamento di gravi irregolarità nella gestione di un Ente parastatale, nelle quali risultava implicato l'ex-segretario del partito fascista Ettore Muti, l'Arma dei Carabinieri procedeva nella notte dal 23 al 24 corrente al fermo del Muti a Fregene.

Mentre lo si conduceva alla caserma, sono stati sparati dal bosco colpi di fucile contro la scorta. Nel momentaneo scompiglio egli si dava alla fuga, ma, inseguito e ferito da colpi di moschetto tirati dai carabinieri, decedeva.

L'avv. Bassignano Commissario prefettizio di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Con provvedimento di ieri, il Prefetto di Cuneo ha nominato a Commissario prefettizio di Cuneo il comm. avv. Antonio Bassignano, restituendo così alla fiera città subalpina il suo amatissimo sindaco, che fu obbligato dal fascismo a dimettersi nel 1925, ma al quale la città ha sempre guardato come al suo vero e legittimo rappresentante.

Il comm. Bassignano, noto e geniale penalista del foro cuneese, ha anche coperto la carica di consigliere provinciale per la città di Cuneo ed altri numerosi e importanti uffici. Egli, nell'assumere la carica, ha rivolto il seguente manifesto:

«Concittadini, - Ho accettato la nomina a Commissario prefettizio di questa città memore di avere presieduto l'ultima amministrazione elettiva, espressa dalla libera designazione della cittadinanza, che fu costretta a dimettersi nel dicembre 1925. Riprendo perciò temporaneamente con commossa fierezza l'ufficio un tempo coperto — se pure le attribuzioni della civica amministrazione siano state notevolmente ridotte dalla legislazione vigente — per collaborare, nell'ambito cittadino, alla restaurazione ed all'ordinato ritorno della normalità della vita nazionale. La cittadinanza sa che nessun altro sentimento e proposito mi muove che non sia quello di interpretare fedelmente, con dignità e con indipendenza, quella coscienza cittadina che ha tracciato le pagine nobilissime della storia di questo libero comune».

Reduci da Ventotene ricevuti da S. E. Ricci

Roma, mercoledì sera.

Presentati dall'on. Soleri, il Ministro dell'Interno, S. E. Ricci, ha ricevuto l'on. Pertini, di Genova, che ebbe a fare espatriare Filippo Turati, il pubblicista Vito Roberto ed altri antifascisti, reduci dalla prigionia e dal confino a Ventotene, ed ha loro rivolto un vivo elogio per l'opera spiegata a Ventotene il 26 luglio 1943, che valse ad evitare gravi disordini e spargimenti di sangue.

Questi cittadini, che hanno sofferto così duri patimenti dal regime fascista, hanno dimostrato un ammirevole senso di equilibrio e di responsabilità, preoccupandosi ben più che di loro vendette, del grave momento che attraversa la Patria.

I BUONI DEL TESORO

Sei premi da 1 milione e otto da mezzo milione in attesa dei proprietari

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia «Economica Finanziaria» comunica che numerosi premi attribuiti a Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento, di scadenza 15 febbraio 1950, non sono stati ancora ritirati.

Tra gli altri sono in attesa del proprietario:

I seguenti premi da 1 milione di lire:

Serie I: n. 624.595, estratto nel giugno 1943 — **Serie XI:** numero 737.642, estratto nel novembre 1941 — **Serie XII:** n. 187.905, estratto nel novembre 1942 — **Serie XIV:** n. 655.213, estratto nel novembre 1942 — **Serie XV:** numero 179.132 estratto nel novembre '42 — **Serie XVI:** n. 625.438, estratto nel giugno 1943.

I seguenti premi da mezzo milione di lire:

Serie III: n. 1.312.930, estratto nel novembre 1941 — **Serie IV:** n. 354.513, estratto nel novembre 1943 — **Serie V:** n. 862.380, estratto nel novembre 1942 — **Serie VI:** n. 373.116, estratto nel novembre 1941 — **Serie X:** numero 1.049.788, estratto nel giugno '42 — **Serie XI:** n. 806.147, estratto nel giugno 1942 — **Serie XIII:** numero 1.464.305, estratto nel luglio 1941 — **Serie XIV:** n. 94.387, estratto nel novembre 1942.

Oltre i suddetti, sono in attesa di proprietari altri numerosissimi premi da L. 100.000, 50.000 e 10.000.